

I NODI DELLO SVILUPPO

Pigliaru: «Energia, la partita è aperta»

Il presidente sull'incontro al Mise: essenzialità e superinterrompibilità, il Governo è chiamato a fare pressing su Bruxelles

► SASSARI

La partita dell'energia ancora non è chiusa, ma la Sardegna è in svantaggio netto. Il governo ha preso tempo, il vertice di martedì al Mise si è risolto con un nulla di fatto. Il governatore Francesco Pigliaru e gli altri rappresentanti della Regione sono tornati a casa con vaghe rassicurazioni, dopo avere sentito discorsi non condivisi. In bilico ci sono due temi cruciali: la superinterrompibilità, cioè la riduzione del prezzo dell'energia, e l'essenzialità. Su quest'ultima, a rischio per tre centrali sardi su quattro, la posizione del governo sembra essere la fotocopia di quella di Terna. Che ai primi di novembre ha suggerito all'Authority la revoca del regime per le centrali di Ottana, Porto Torres e Portovesme nel Sulcis. Ieri, in apertura dei lavori del consiglio regionale, il governatore Francesco Pigliaru ha riferito in aula sui contenuti e sull'esito dell'incontro al Ministero.

L'incontro al Mise. Secondo Pigliaru il discorso non è chiuso, tra due settimane arriveranno risposte certe. «Ministro e sottosegretario – ha spiegato il governatore – hanno parlato di



La delegazione del consiglio regionale a Roma, in piccolo Francesco Pigliaru

una situazione di forte dialettica con l'Unione europea. Anche perché ci sono stati cambiamenti di componenti della commissione Concorrenza. È stato adottato un punto di vista meno favorevole all'istituto della superinterrompibilità». Pigliaru ha aggiunto che il governo è riuscito sino a questo momento a scongiurare la cancellazione totale, ma «è an-

cora in discussione il livello a cui si potrà arrivare: c'è un forte confronto. Il Governo sa bene che deve far valere il caso particolare dell'insularità rispetto al resto d'Italia e d'Europa». Per questo, ha assicurato Pigliaru «la Regione ha stimolato molto il governo a esercitare pressioni su Bruxelles». L'altro argomento trattato è stato quello delle essenzialità



Regimi transitori ma necessari sino a quando non avremo centrali più efficienti e il metano a disposizione del sistema produttivo

delle centrali: «È un regime transitorio ma fondamentale, serve per garantire la stabilità del sistema elettrico della Sardegna». Quello che, secondo Terna, grazie ai lavori effettuati sulla rete, potrebbe invece reggersi sulle sue gambe. **Posti di lavoro a rischio.** Se il governo ritiene che le centrali possano mantenere senza l'essenzialità gli attuali livelli occu-

► DOPO IL VERTICE

Il ministro Guidi: cerchiamo soluzioni

Impegno del governo per ottenere entro la fine dell'anno dalla Commissione Ue l'autorizzazione alla nuova misura di superinterrompibilità per la Sardegna e la Sicilia: è il ministro Guidi a dare l'annuncio dopo il vertice al Mise. Il ministro ha aggiunto che sull'argomento saranno date risposte entro la metà di dicembre. Meno pressante sembra essere l'impegno del governo sulla questione essenzialità: il ministro ha sottolineato la volontà di cercare soluzioni che garantiscano il sistema elettrico

regionale e l'occupazione degli impianti interessati. Tra i tanti delusi dall'esito dell'incontro a Roma, non c'è l'assessore regionale ai Lavori pubblici Paolo Maninchedda. Nel suo blog «Sardegna e libertà» dice che l'incontro è andato bene per due motivi: «la partita è stata riaperta» e «la Regione ha dimostrato di disporre di argomenti e di impostazioni non derivati da quelli del Ministero. Adesso bisogna lavorare ancora sui due fronti: mantenimento dei centri di produzione elettrica e rinascita del sistema industriale della Sardegna».

pazionali, la Regione è invece molto scettica: «L'essenzialità è uno strumento necessario – ha detto Pigliaru – per consentire che rimangano aperte centrali fondamentali e il mantenimento dei posti di lavoro soprattutto in due aree della Sardegna che vivono già una situazione di grave crisi». In attesa del metano. L'essenzialità è comunque uno

strumento provvisorio, necessario nella fase di transizione «verso il momento in cui avremo centrali più efficienti e il metano a disposizione del sistema produttivo». Una transizione che «deve essere morbida», ha aggiunto Pigliaru. Che ha concluso: «Siamo pronti ad ascoltare chi rappresenta le centrali. Subito dopo torneremo al tavolo col governo».

Sindacati in rivolta: «Vogliamo garanzie»

Cgil, Cisl e Uil: siamo pronti a lottare, il governatore ora si svegli. Lunedì convocazione in Regione



Una manifestazione di protesta dei lavoratori dell'Alcoa

di Stefano Ambu
► CAGLIARI

Energia e industria. Due parole che danno l'idea di movimento. E invece l'idea che si sono fatti i lavoratori è che tutto sia fermo. Davanti allo stabilimento Alcoa molti di loro martedì hanno seguito a distanza l'incontro a Roma tra Regione, sindacati e governo un po' come si faceva un tempo con le partite: solo che anziché la radio a transistor in mano avevano il cellulare per una sorta di diretta telefonica con la Capitale. Il gol non è arrivato. Ed è sembrato uno zero a zero che ha rafforzato paura e preoccupazione. Emozioni ribadite ieri in un

contro urgente delle rappresentanze dei lavoratori diretti e degli appalti di tutte le aree industriali e delle categorie degli elettricisti, dei chimici, dei metalmeccanici e degli edili. E c'è anche qualcosa di più: rabbia e tensione. Durante l'assemblea è arrivata la comunicazione di un incontro con il presidente della Regione Francesco Pigliaru: l'appuntamento è fissato per lunedì alle 17. Ma forse non è bastato. La parola d'ordine dei vertici dei sindacati ora è una sola: mobilitazione. Come e quando sarà deciso negli incontri dei prossimi giorni. Emersa anche un'altra strada che porta direttamente a Bruxelles: visto che il problema

energia si decide e risolve lì perché, come sindacati non provare a parlare direttamente con la commissione europea? «Esigiamo risposte – ha detto il segretario regionale Cgil Michele Carus – non domani, ma adesso. Siamo pronti a tutte le forme di lotta. Siamo pronti a manifestare sotto la Regione. La preoccupazione dei territori è palese: servono segnali di svolta. E abbiamo di fronte un governo nazionale colpevolmente distratto con la Sardegna». Oggi i segretari si incontreranno per mettere a punto un piano di azione. Anche per preparare l'incontro con il presidente della Regione Francesco Pigliaru. «Bisogna dare delle scadenze –

ha detto il segretario regionale della Cisl Oriana Putzolu – stanno emergendo tensione e allarme. Vogliamo mobilitazioni su mobilitazioni sino a quando non avremo ottenuti risultati concreti. La giunta? Il piano energetico non può rimanere sulla carta, ha bisogno di un'accelerazione. Non vogliamo assistenzialismo, chiediamo al governo pari opportunità». Messaggio a Pigliaru: «Presidente reagisci – ha detto – non basta la caramella dei trenta milioni sulla continuità territoriale». All'attacco anche la Uil: «Stiamo studiando un altro percorso – ha detto il segretario regionale Francesca Ticca – attraverso il sindacato europeo vogliamo essere sentiti dalla commissione europea. Approfondiremo questa possibile soluzione nei prossimi giorni. Quel che è certo è che oggi abbiamo registrato ancora una volta una grande sofferenza dai nostri territori».

di Federico Sedda
► OTTANA

CONFINDUSTRIA

A Ottana si respira ottimismo Gas nel futuro della centrale

«Dall'incontro dell'altro ieri al tavolo del ministero dello Sviluppo economico sul problema dell'essenzialità delle centrali elettriche sono emersi spiragli positivi per la centrale termoelettrica di Ottana Energia, anche se, fino a quando i giochi non saranno chiusi con un prossimo incontro, non bisogna abbassare la guardia». Lo sostiene Confindustria della Sardegna centrale che, in una nota diffusa all'indomani del vertice romano tra governo, Regione, Confindustria e sindacati nazionali e regionali di Cgil, Cisl e Uil, fa sapere che, dall'incontro, sono emerse prospettive concrete per la centrale di Ottana e per il sito industriale nel suo complesso. In particolare, secondo la Confindustria nuore-

se presieduta da Roberto Bornioli, «è stato ipotizzato un percorso per garantire un futuro al sito industriale e alle imprese insediate in un quadro che, negli ultimi giorni, sembrava fortemente compromesso». Stando a quanto diffuso dai comunicati ufficiali sui contenuti del vertice, il caso Ottana è stato affrontato in modo esplicito dallo stesso ministro Federica Guidi che, dopo averne discusso in precedenza con il presidente Francesco Pigliaru, ha fatto

sapere che, nelle ultime ore, la struttura tecnica del ministero e Terna stanno valutando l'opzione di un regime che garantisca a Ottana Energia «la riaccensione rapida e l'erogazione in rete in condizioni di equilibrio nella Sardegna centrale». Fuori dal linguaggio tecnico significa che la centrale del gruppo Clivati potrebbe essere inserita nel lavoro di ripartenza della rete elettrica sarda in alternativa o in supporto alla centrale turbogas di Assemis che conserva,

comunque, l'essenzialità anche se è in via di dismissione. Problemi tecnici e non semplici da risolvere che verranno affrontati in un prossimo incontro separato da altre tematiche. Per ora bisogna accontentarsi dei segnali positivi arrivati da Roma. Segnali che tengono conto degli sforzi di tutti per cercare una via di uscita a una crisi fino a ieri senza sbocchi. «È stato valutato positivamente – sottolinea Confindustria – il piano di investimento



Roberto Bornioli (Confindustria)

presentato dall'azienda per la realizzazione di un deposito costiero di gas naturale liquido da realizzare a Oristano su terreni di proprietà dell'azienda stessa. Un progetto, questo, finalizzato alla riconver-

sione a gas della centrale elettrica di Ottana che prevede la collaborazione di partner internazionali. In questo quadro – osserva l'associazione degli industriali nuoresi – bisogna rimarcare il sostegno dato dal presidente della Regione Pigliaru e dall'assessore all'Industria Piras a tutta la vertenza. Il tutto all'interno di un contesto unitario costruito da Regione, Confindustria e sindacati che insieme hanno condiviso una strategia comune. È ancora troppo presto, tuttavia, per cantare vittoria. «I giochi – conclude Confindustria – non sono ancora chiusi perché le decisioni definitive arriveranno nel corso di un prossimo incontro». La storia di Ottana insegna che, per il futuro di questo sito, la cautela non è mai troppa.